

RETE TOSCANA DONNE PER LA PACE

Risposte di Marilena Grassadonia - Alleanza Verdi Sinistra

- **Che cosa proponete per sostenere il cessate il fuoco a Gaza e in Ucraina e il rispetto del diritto internazionale nelle sue varie articolazioni: Tribunale Internazionale - Leggi Europee sul commercio delle armi – Ripristino del finanziamento all'UNWRA?**

L'Europa deve essere un progetto di pace e l'Unione un attore di pace in un mondo multipolare. Abbiamo invece assistito in questi anni alla rimozione della parola pace, ad un accentuarsi di un vocabolario ed una postura bellicista e da una pericolosissima e ulteriore accelerazione nella corsa al riarmo. La pace dovrebbe sempre essere messa al primo posto. In Ucraina abbiamo rinunciato a costruire vie d'uscita diplomatiche, e a Gaza siamo fermi di fronte al genocidio del popolo Palestinese senza riuscire ad imporre un cessate il fuoco.

Noi pensiamo che occorra rafforzare il ruolo dell'Unione per la prevenzione di tutti i conflitti, la mediazione e la riconciliazione nonché la gestione delle crisi attraverso il costante mantenimento ed attuazione della pace, assumere l'onere di una grande iniziativa diplomatica convocando una conferenza multilaterale per la pace e la sicurezza, interrompere le forniture militari e creare un quadro che consenta un cessate il fuoco nel conflitto russo-ucraino, il ritiro delle truppe di occupazione russa e l'avvio di negoziati per una pace duratura. Serve non solo ripristinare il finanziamento a UNRWA, ma riconoscerne il ruolo fondamentale e consentirne la piena agibilità. Occorre usare ogni leva diplomatica ed economica per fermare Israele per mettere fine all'impunità e ripristinare il rispetto diritto internazionale: predisporre sanzioni, sospendere l'accordo di associazione UE-Israele, sospendere ogni esportazione (e progettazione) di materiale bellico o dual use. E ovviamente riconoscere lo Stato di Palestina.

- **Che cosa pensate di proporre per proteggere il diritto ad una corretta informazione, per garantire libertà di espressione, di stampa, per proteggere il diritto a manifestare e al dissenso che sono e rimangono le pietre angolari della nostra democrazia?**

I diritti ad una corretta informazione e all'esercizio del dissenso fanno parte dei valori fondamentali dell'Unione e possono iscriversi in quei valori tratteggiati nell'art. 2 del Trattato sull'Unione europea: il rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze, in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini.

Eppure in questi anni abbiamo assistito, in diversi Stati dell'Unione, ad evidenti violazioni di libertà fondamentali, principi democratici e diritti delle minoranze. Tutto ciò non può accadere in Europa, dove ogni avvitamento autoritario deve essere fermato.

Nel nostro programma proponiamo tra le altre cose di:

- *garantire il rispetto, la piena applicazione e il rafforzamento del regolamento di condizionalità dei fondi UE al rispetto dello stato di diritto;*
- *proteggere lo spazio democratico dell'informazione dai regimi autoritari, dalla concentrazione proprietaria e dai conflitti di interesse e garantire l'onestà, l'indipendenza e il*

pluralismo dell'informazione per tutti i media che trasmettono su canali audiovisivi all'interno dell'Unione europea;

- creare un osservatorio europeo sulla libertà d'informazione nell'Unione europea con un meccanismo di allerta per monitorare gli ostacoli al lavoro dei giornalisti;*
- rafforzare la protezione della riservatezza delle fonti dei giornalisti, anche vietando l'uso di software spia contro la stampa, sia da parte degli Stati che delle aziende;*
- rafforzare i poteri dell'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali in modo che possa indagare sulle violazioni dei diritti fondamentali all'interno dell'Unione europea;*
- definire un quadro comune sulle condizioni di detenzione volto a garantire il rispetto e la tutela della dignità umana come elemento determinante per l'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle sentenze nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia dell'Unione europea.*

Tutto ciò dovrà avvenire valorizzando il ruolo delle organizzazioni della società civile e costruendo un approccio strutturato e armonizzato di dialogo civico per il loro coinvolgimento regolare e significativo.

- Che cosa proponete per proteggere i territori dalla militarizzazione e il conseguente inquinamento come accade in Sicilia, Sardegna e in altre parti del nostro Paese ma anche nella nostra Toscana (Comando Nato a Firenze, Camp Darby e Cisam nel Parco di San Rossore, nuova base militare nel territorio pisano)?**

Tra le conseguenze terribili della corsa al riarmo a cui stiamo assistendo evidentemente dobbiamo considerare anche l'impatto, ambientale ma non solo, su molti dei nostri territori. Noi crediamo che questa folle corsa vada interrotta, che la spesa militare vada razionalizzata e quindi consistentemente ridotta, che vadano messi in campo progetti di riconversione produttiva e che evidentemente bisogna procedere anche a progressivo alleggerimento della presenza militare e delle basi già presenti.

- Che cosa proponete per proteggere scuole e università dalla pervasiva militarizzazione dell'educazione e della ricerca?**

Sia per quanto riguarda i percorsi di educazione e formazione che per quanto riguarda la ricerca va rovesciata la prospettiva e, di conseguenza, gli investimenti.

Bisogna restituire centralità alla cultura della pace in tutti i percorsi formativi, non solo restituendo il giusto peso valoriale, ma anche definendone gli sforzi applicativi, le pratiche e persino l'individuazione degli strumenti che si possono mettere in campo per questo.

La ricerca deve poi concentrarsi fortemente anche sulle riconversioni delle produzioni belliche.

- Che cosa sceglierete: economia di guerra (warfare) o economia di cura (welfare) a fronte del progressivo disinvestimento su scuola e salute che è sempre più evidente in Italia e non solo?**

Senza alcun dubbio l'economia della cura. L'economia di guerra verso cui stiamo andando è sicuramente un affare pericoloso, che mette a repentaglio la sicurezza globale, ma anche un pessimo affare. Mi sembra molto significativo a questo proposito quanto emerge nel rapporto "Arming Europe" dove si evidenzia come un miliardo di euro spesi per l'acquisto di armi genera un aumento della produzione interna di soli 741 milioni di euro, mentre la stessa cifra investita

per istruzione, welfare e protezione ambientale avrebbe un effetto quasi doppio. E anche l'impatto occupazionale della stessa sarebbe clamorosamente più efficace se si investisse altrove: 1 miliardo di euro speso nelle armi crea solo 3.000 nuovi posti di lavoro, mentre nel settore dell'istruzione lo stesso investimento creerebbe quasi 14.000 nuovi posti, più di 12.000 nella sanità e quasi 10.000 nuovi posti nella protezione ambientale.

• Quali azioni metterete in atto perché l'Europa diventi un luogo di accoglienza, di tutela dei diritti di tutt3 e di libero movimento per tutt3?

Noi guardiamo all'Europa come uno spazio pubblico che possa essere liberamente attraversato e scelto come luogo accogliente in cui condurre la propria vita, in maniera dignitosa e in assenza di qualsiasi discriminazione. Guardiamo alle nostre frontiere non come un muro, ma come una porta che dia accesso ad un'Unione dei diritti. Uno spazio che promuove la responsabilità condivisa tra i Paesi membri e che si rifiuta di fare accordi con paesi terzi per la gestione delle proprie frontiere, che salva e non condanna alla morte chi prova a raggiungerlo. Serve riscrivere il patto migrazioni e asilo recentemente approvato, e farlo seguendo un nuovo approccio basato sui principi di umanità, solidarietà e di responsabilità condivisa, consentire alle persone che fuggono da violenze e persecuzioni a causa del loro genere o orientamento sessuale di beneficiare del diritto di asilo.

Vogliamo che l'Unione Europea sia lo spazio politico che nel mondo si caratterizza per la volontà di garantire a tutte le sue cittadine e cittadini il pieno godimento di diritti e libertà civili, senza alcuna discriminazione di opinione, pensiero, religione, genere e orientamento sessuale. E tantissimo resta da fare ancora in questo senso.

• Quale impegno prenderete per attuare politiche di conciliazione, dialogo e negoziazione potenziando il ruolo della diplomazia e delle organizzazioni che fungono da mediatori di pace? Come intendete sostenere diplomazie dal basso che prevedano anche il protagonismo del movimento delle donne?

Sono fortemente convinta che i percorsi di costruzione della pace debbano riguardare non soltanto la politica estera (economica, commerciale..) e gli sforzi diplomatici che lo accompagnano, ma che siano sempre una fatica collettiva da costruire ad ogni livello. Il ruolo delle organizzazioni della società civile, di chi esercita mediazione e di chi ripara attraverso interventi umanitari, sono risorse preziosissime senza le quali gli sforzi diplomatici rischiano di cadere nel vuoto. Per questo serve un loro coinvolgimento ed anche un sostegno aperto alla loro attività. La diplomazia dal basso aiuta ad avere informazioni essenziali, crea consapevolezza, provvede a ricucire tutte quelle ferite e lacerazioni che inevitabilmente le guerre creano. Ed in questo è assolutamente decisivo il ruolo delle donne, non solo il loro sforzo attivo in questi processi, ma anche la loro prospettiva, l'assunzione del loro punto di vista e di una prospettiva di genere che risulta essenziale nei negoziati di pace, nella pianificazione di interventi umanitari e in tutte le fasi post conflitto.

• Come sosterrete il diritto all'autodeterminazione delle donne sui propri corpi e quindi tra questi anche il diritto all'aborto?

L'Europa che vogliamo riconosce la piena autodeterminazione della donna sulla sua vita e sul proprio corpo e rimuove le disparità e le disuguaglianze in ogni ambito, a partire da quello

sociale e lavorativo. Per quanto riguarda il diritto all'aborto in particolare pensiamo che non solo debba essere effettivamente reso accessibile in ogni Stato membro ma che debba essere incluso nella Carta europea dei diritti fondamentali, insieme a quello alla salute e i diritti sessuali e riproduttivi nel suo complesso.

• I movimenti femministi da tempo in Italia e Europa hanno elaborato proposte sui temi strategici del lavoro, dell'ambiente (per esempio: riduzione sussidi ai fossili, riduzione consumo di suolo, riduzione allevamenti intensivi, pubblicizzazione dell'acqua, etc...) della giustizia climatica, sociale ed economica e contro ogni forma di violenza di genere. Intendete assumere queste proposte (vedi rapporti ombra delle organizzazioni femministe per la CEDAW, Rapporto GREVIO della Convenzione di Istanbul) e come?

Penso che il rapporto con i movimenti femministi e transfemministi sia assolutamente decisivo per quanto riguarda una gamma molto ampia di politiche che hanno bisogno di assumere innanzitutto un punto di vista diverso da cui scaturiscono evidentemente anche politiche profondamente alternative. Mi sento di condividere e di sostenere le diverse proposte che sono state portate avanti in questi anni da questi movimenti, molte delle quali sono già presenti nel programma di Alleanza Verdi Sinistra nel suo complesso. Sentiamo la responsabilità di combattere alla radice la cultura patriarcale e di farlo anche destrutturando stereotipi di genere sessisti e sociali.

Abbiamo molto da fare: garantire la parità di retribuzione tra uomini e donne; rafforzare la direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne introducendo il principio che senza consenso non è atto sessuale ma stupro; costruire un bilancio europeo in ottica di genere, che parli di promozione dell'uguaglianza di genere, di salute e diritti sessuali e riproduttivi e di lotta contro ogni discriminazione; garantire in ogni stato membro i percorsi di affermazione di genere nel rispetto dei diritti fondamentali e contro ogni forma di discriminazione.